

## **LA CASSAZIONE SULL'OBBLIGO DI CARCERE PER LO STUPRO DI GRUPPO**

Con riferimento alle notizie di stampa apparse in data odierna su diversi quotidiani, secondo le quali la Corte di Cassazione avrebbe "abrogato" l'obbligo della carcerazione preventiva per lo "stupro di gruppo", è opportuno precisare quanto segue.

La sentenza della Corte di Cassazione (n. 4377/12 della Terza Sezione penale) non ha determinato alcuna conseguenza immediata sullo stato detentivo degli imputati. Essi restano in carcere fintanto che non si sarà concluso il giudizio di rinvio davanti al Tribunale del riesame di Roma, che potrebbe anche confermare la precedente valutazione di necessità della misura carceraria.

L'ordinanza del Tribunale di Roma, che ha ritenuto di confermare la custodia in carcere, è stata in primo luogo annullata per carente motivazione sugli indizi di colpevolezza, posto che, secondo la Corte di Cassazione, non era stato affatto chiarito, sulla base dei dati rappresentati dall'accusa, se una violenza sessuale fosse stata effettivamente realizzata dagli indagati.

Solo come ulteriore argomento, la sentenza della Corte di Cassazione prospetta motivatamente una interpretazione doverosa della sentenza della Corte Cost. n. 265 del 2010, che, pur riferendosi alle fattispecie-base di violenza sessuale, e non specificamente alla fattispecie di violenza di gruppo, ha espresso il principio, fondato anche sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che in materia di misure cautelari, fatta eccezione per i reati di natura mafiosa, non possono valere presunzioni assolute di adeguatezza della sola misura carceraria che prescindano dalla fattispecie concreta.

Relativamente a questo secondo aspetto, l'alternativa era verosimilmente quella di investire della questione la Corte Costituzionale: ma la sospensione del procedimento fino alla decisione della Consulta avrebbe potuto determinare la scarcerazione degli imputati per decorrenza dei termini di custodia cautelare, caso che non si è verificato proprio a seguito della decisione della Corte di Cassazione.

L'Ufficio Stampa della Corte di Cassazione  
Il Responsabile  
Cons. Raffaele Botta

